

12

€ 1,20

N. 11 ANNO III // DICEMBRE 2011

MESI

MENSILE DI ATTUALITÀ • ECONOMIA • INCHIESTE • OPINIONI E CULTURA DA BRESCIA E DAL MONDO

PENSIERI DI

Graziana Campanato

Fabio Fossati

Ettore Lonati

Beppe Viselli

STRADE E QUARTIERI

Centro storico

HINTERLAND

Rezzato

EMERGENZA SFRATTI **Soluzioni in campo**

GLOCALIZZAZIONE

Si scrive Brescia si legge industria

CAROVITA

Pranzo per dieci in tempo di crisi



I vent'anni della Carlo Marchini Onlus, l'associazione bresciana che ha cambiato la vita a migliaia di bambini.

CAMBIARE IL MONDO? MISSIONE POSSIBILE

di **BRUNO FORZA**

Puoi essere nel luogo più squalido del mondo, in una favela brasiliana, su una discarica, ma se in mezzo alla strada vedi un bambino giocare o sorridere nulla sembra più come prima, è come se spuntasse il sole. Il racconto della storia dell'associazione Carlo Marchini inizia così, con una manciata di righe che racchiudono il senso di vent'anni di solidarietà che hanno illuminato alcuni angoli dimenticati del Brasile e non solo.

La prima pagina di questa bella avventura, tuttavia, è un misto di luce e tenebre che conduce al ricordo di Carlo Marchini. Era il 2 gennaio del 1992 quando quella che doveva essere una giornata da incidere nell'album dei ricordi si trasformò in tragedia. Il 35enne bresciano si trovava in vacanza in Amazzonia, sul Rio Negro, dove si era recato per donare ai missionari del posto un contributo raccolto insieme ad altri otto amici. Stava facendo un bagno insieme ai ragazzini indios del posto quando fu inghiottito dalle acque. Fu un duro colpo per tutti, ma dal dolore di quei pochi amici sbocciarono nuove opportunità per molti. Dopo la fondazione dell'associazione, infatti, è iniziato un passaparola finalizzato a sostenere l'opera dei salesiani in territorio brasiliano attraverso l'ado-

zione a distanza (200 euro l'anno) e la raccolta di offerte libere finalizzate alla realizzazione di progetti dedicati all'infanzia.

Ne abbiamo parlato con la presidente Maria Eugenia Lombardi Platto e il tesoriere Valerio Manieri, colonne portanti di questa onlus insieme al segretario Patrizia Brocchetti che dedica gratuitamente e con passione tutto il suo tempo all'associazione. "Noi non siamo professionisti del volontariato - confessa Manieri -, penso che San Giovanni Bosco ci abbia scelti per fare questo. Nel corso del tempo abbiamo creato una straordinaria catena benefica. La cosa curiosa è che non abbiamo mai fatto pubblicità. Chi non crede ai miracoli potrebbe cambiare idea guardando ciò che siamo riusciti a fare".

Numeri e fatti concreti sostengono questa tesi. A gennaio l'associazione festeggerà i suoi primi vent'anni, nei quali è riuscita a devolvere 8 milioni e 200mila euro garantendo cibo e istruzione a oltre 13mila bambini. Il tutto è avvenuto trasformando discariche in quartieri, soffiando manodopera alla criminalità organizzata e indirizzando i giovani verso scuole professionali, università e aziende. Mentre oltre oceano non si bada a spese, in Italia si "tira la cinghia": "Una delle nostre soddisfazioni più grandi - racconta la presidente - riguarda i numeri delle spese di gestione. Credo che il nostro sia un record, perché delle somme raccolte solamente l'1% non va a destinazione. Paghiamo solo francobolli e transazioni bancarie. Tra i nostri benefattori c'è chi ha la pensio- ▶



ne minima e dona 13 euro al mese; abbiamo un rispetto profondo per queste persone. Ci appoggiamo sui salesiani perché hanno il polso della situazione e sanno come muoversi. Questi missionari sono unici, fanno sacrifici immensi e ottengono risultati enormi. Chi critica la Chiesa dovrebbe ricordarsi di queste persone e del loro operato”.

Sotto la bandiera verdeoro dal 1992 a oggi sono sbocciati 22 centri di accoglienza sparsi su tutto il territorio brasiliano. Sono delle specie di oratori simili a quello del quartiere don Bosco di Brescia, ma di maggiori dimensioni e dotati di più aule. I bambini hanno diritto alla colazione e ad un pasto completo al giorno. Poi c'è il rinforzo scolastico, con corsi di cucito, artigianato, manicure, parrucchieri, eccetera. In ogni centro ci sono un'aula di informatica e campi sportivi. Parecchie strutture sono dedicate alla memoria di italiani. Famiglie e gruppi di amici, infatti, hanno risposto ad alcuni brutti scherzi del destino nello stile dell'associazione: donando. In questo modo sono sorti i centri in memoria di Eleonora Veschetti, Chiara Palazzoli, don Giovanni Pini, l'asilo Vasco Papa, ma anche la scuola professionale Giuseppe Lombardi, un istituto che ha stipulato un accordo con il più grande polo dell'alluminio brasiliano. Dopo lo studio c'è il lavoro assicurato e per le iscrizioni c'è sempre la fila, a tal punto che il vescovo di Abaetetuba – monsignor Flavio Giovenale – ha ricevuto minacce di morte dai boss della zona, impauriti dal calo di “personale” dedito allo spaccio. Nella lista dei progetti portati a termine dell'associazione, tuttavia, c'è molto altro, come la nave ospedale che viaggia sul Rio Madeira per raggiungere i vil-



laggi più isolati offrendo soccorso e formando un infermiere in ogni comunità, oppure lo studio dentistico sorto nel Mato Grosso e il carro funebre acquistato perché fosse garantita degna sepoltura anche ai più poveri, altrimenti gettati nella foresta. Opere portate a termine dove la miseria non lasciava spazio alla speranza. “Nel Goiàs – racconta Manieri – c'era una discarica dove molte famiglie vivevano in mezzo ai rifiuti. All'arrivo dei camion si gettavano tra la sporcizia per vedere se c'era qualcosa di buono. Cose scioccanti. Ora è tutto diverso, c'è un quartiere vero e proprio ad Aparecida de Goiânia”.

Fondamentali per la buona riuscita dei progetti sono i rapporti con le Prefetture brasiliane, disponibili ad offrire gratuitamente i terreni per le costruzioni. “Noi siamo semplici collaboratori – affermano i capofila dell'associazione –; è giusto che le amministrazioni locali sentano loro quelle opere. Adesso che queste realtà iniziano a camminare da sole speriamo che i brasiliani vadano avanti nel segno del volontariato. La cosa bella è che siamo stati da stimolo per la creazione di progetti simili ai nostri, se non identici”.

L'associazione non ha intenzione di fermarsi e punta a consolidare i progetti già esistenti allargando il proprio raggio d'azione. In cima alla lista dei desideri c'è l'intento di aiutare gli indios Yanomami, che rischiano di fare la fine degli indiani d'America. Una vicenda scabrosa la loro, taciuta dal governo e dai media internazionali. “Alle coppie di sposi regaliamo una barca per andare a pescare, così possono mantenersi senza

cercare fortuna altrove. I capi villaggio stanno capendo l'importanza dell'istruzione come meccanismo di difesa perché il loro mondo splendido rischia di sparire”. Tra le mete della Carlo Marchini, però, non c'è solo il Brasile e le attenzioni dell'associazione bresciana si sono focalizzate anche su Haiti, là dove i riflettori si sono spenti in fretta dopo il terremoto del gennaio 2010. I reportage delle suore attive sull'isola caraibica sono deprimenti. La squadra umanitaria capitanata dalla signora Lombardi ha già investito oltre 200mila euro per costruire due case famiglia e una grande cucina, dove ogni giorno mangiano e studiano 3.400 ragazzi, ma è solo l'inizio.

L'attività dell'associazione sta ottenendo risultati evidenti e nell'arco della sua storia ha ricevuto attestati di stima importanti, come il premio del Comando generale dei carabinieri conferito alle quattro associazioni più meritevoli d'Italia, ma soprattutto le parole di incoraggiamento di Giovanni Paolo II nel corso di un'udienza privata in Vaticano: “Andate avanti così perché state facendo qualcosa di grande, siete una grande famiglia”. Quegli occhi indimenticabili e penetranti sono stati un ulteriore sprone a dare il massimo, anche se: “Noi iniziamo ad avere una certa età – ammettono presidente e tesoriere –. Vorremmo trovare qualcuno che nel tempo possa dare seguito al nostro operato”.

Continuità: la parola d'ordine per i prossimi vent'anni di un'avventura memorabile, intrapresa a suo tempo da otto amici. Oggi gli amici sono migliaia e aprire un nuovo ventennio sembra molto più facile. ●●●

